



# L'Unità



ANNO 74. N. 147 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

DOMENICA 22 GIUGNO 1997 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

EDITORIALE

## Cari generali non è il momento del vittimismo

GIUSEPPE CALDAROLA

**S**CIOLIERE LA Folgore? È un'idea insensata. Solo un vecchio pregiudizio antimilitarista può giustificare una simile richiesta. Per la struttura delle nostre forze militari, lo scioglimento della Folgore equivarrebbe alla dissoluzione delle Forze armate e nessuna persona ragionevole può pensare che un paese moderno e democratico possa prendere questa decisione. L'obiettivo è un altro: il lavoro delle commissioni d'inchiesta e l'esito del procedimento penale sui fatti di Somalia devono accertare le responsabilità dei militari coinvolti nelle violenze e le eventuali coperture degli alti gradi oltre che la grave colpa in vigilando che quei fatti hanno portato alla luce. Chi ha sbagliato deve pagare.

Le reazioni che alcuni ambienti militari stanno avendo di fronte alle polemiche di questi giorni sono, però, sconcertanti. Mi auguro che le dimissioni del gen. Manca, già comandante della Brigata Sassari, vengano accettate. Quello che offende nelle parole del generale non è tanto la paradossale richiesta di sciogliere il Parlamento come reazione alla campagna di alcuni gruppi politici contro la Folgore. No. È grave che il gen. Manca, citando una frase del gen. De Gaulle (con un parallelo a dir poco presuntuoso), inviti all'esercizio della disubbidienza. Lo stato maggiore, di fronte a queste esternazioni, dovrebbe dire: "Grazie di tutto collega, ma ora torni a casa". Il vittimismo di alcuni militari fa alle Forze Armate più danno di una accesa campagna antimilitarista. Così come non aiuta l'accertamento della verità e la tutela del prestigio del nostro esercito la tentazione di alcune forze politiche di ergersi a difesa indiscriminata dei militari.

Le Forze Armate non vanno coccolate. Il potere politico deve guidarle con indirizzi chiari, deve chiedere efficienza, democrazia e lealtà e deve metterle in grado di esercitare i gravosi compiti che le responsabilità internazionali affidano all'Italia e ai suoi militari. Noi abbiamo apprezzato l'iniziativa del governo e quella del presidente Scalfaro proprio perché si muoveva in questa direzione. Siamo lontani dagli anni in cui

una catena omertosa teneva legato il potere politico a quello militare. Si potrebbero citare molti esempi, ma è la cronaca di questi giorni, con le rivelazioni su Ustica, a dirci quanto danno hanno fatto un potere politico debole e succube e l'atteggiamento gravemente omertoso di alti ufficiali dell'Aeronautica militare.

Si volta pagina e il cambiamento deve essere visibile. Le foto pubblicate da «Panorama» rivelano alcuni gravi episodi di tortura. Il gen. Cantone, per poco tempo ancora a capo della Folgore, con dichiarazioni sovrecitate solleva dubbi sull'autenticità di quelle foto. Lo dimostri. È difficile pensare che l'esercito non abbia mezzi tecnici per smascherare un eventuale trucco fotografico. Quello che l'opinione pubblica vuole sapere è se questi episodi sono avvenuti e se si è trattato di fatti isolati o di un comportamento diffuso. Quello che deve essere spiegato è come mai mentre queste foto giravano, forse da anni, gli alti gradi militari hanno atteso lo scoppio dello scandalo per dire una parola.

**D**EVE ESSERE spiegato ancora come mai, di fronte a tanti soldati-fotografi che hanno immortalato scene raccapriccianti, a nessuno sia venuto in mente che qualche accertamento andava fatto se è vero, come ha dichiarato il gen. Jean all'«Espresso», che "in Somalia ci sono state 200 denunce e punizioni, per non parlare delle decine di rimpatri". Quando l'ammiraglio Venturoni, che è una persona seria, ci ricorda che nelle missioni militari, come quella in Somalia e forse come quella in Albania, ci si trova di fronte a situazioni che possono spingere alla reazione violenta noi sappiamo che dice una cosa vera. Ma è questa realtà che deve spingere le Forze Armate ad una maggiore capacità di controllo sui comportamenti di soldati e ufficiali senza cedere alla tentazione di coprire, di chiudere un occhio, di lavare i panni sporchi in famiglia.

In questo momento sarebbe assai utile per il paese se gli alti gradi scegliessero una linea di

SEGUE A PAGINA 6

Altre accuse da Mogadiscio: «Un militare violento e uccise un bimbo, lo dissi al generale»

## Somalia, Folgore contro tutti Cantone: «Sono allucinazioni»

Il parà accusato dello stupro collettivo si difende: «Non sono io quello della foto». Enrico Celentano il nuovo capo della brigata. A Pisa in piazza contro la Folgore. Polo e Lega: solidarietà ai soldati



Torture, stupri, omicidi. Le accuse per i soldati italiani non s'arrestano. Ieri dalla Somalia ne è arrivata un'altra, pesantissima: un somalo, ex traduttore per il contingente italiano, Abdi Hassan, ha fatto il nome di un maggiore dei bersaglieri, del terzo reggimento della brigata Legnano che, secondo la sua testimonianza, stuprò e uccise un bambino di appena tredici anni. L'ex traduttore ha raccontato di aver denunciato tutto proprio a Luigi Cantone, il generale della Brigata Folgore che verrà sostituito a luglio da Enrico Celentano. «Sono stanco di sentire queste storie. Ne parlerò al procuratore militare, per noi ormai è impossibile difenderci». Il generale Cantone incalza: «Chiunque può sparare accuse contro chiunque e trovarsi sbattuti in prima pagina, non resta che trovarsi un avvocato. Raccomanderò la stessa cosa a tutti i dodicimila militari italiani che hanno operato in Somalia. Ormai abbiamo superato la fase delle ac-

cuse, ora siamo alla pura allucinazione». Dalle parole Cantone è passato ai fatti dando mandato al suo legale di sporgere querela verso gli autori «delle dicerie». Passa al contrattacco anche il parà tornato in Italia da Tirana accusato dello stupro collettivo di una somala nella foto choc pubblicata da Panorama e sospeso in modo precauzionale. «Non sono io quello fotografato con il razzo illuminante in mano davanti alla donna somala», racconta Antonio Meligeni. Perché allora «Stefano» il ragazzo che ha raccontato la violenza a Panorama ha fatto il suo nome? «La mia opinione personale - sostiene Meligeni - è che ci sia un grosso gioco politico contro la Folgore». Per lo scioglimento del corpo speciale ieri hanno manifestato in mille a Pisa. Parlamentari di Forza Italia, An, Ccd, Cdu e Lega hanno firmato un ordine del giorno di solidarietà coi parà.

I SERVIZI A PAGINA 7

## Tassi pressing su Fazio

ROMA. Costo del denaro, occhi puntati sulla Banca d'Italia. Ieri nuovi «richiami» da parte del governo e degli industriali al Governatore che nel pomeriggio è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica Scalfaro. Diplomatico il presidente del Consiglio Romano Prodi: «Aspettiamo e facciamo il nostro dovere». Ciampi ottimista sull'inflazione. Dopo la prima tranche di dati sull'andamento dei prezzi, il ministro del Tesoro ritiene raggiungibile nel '98 un livello d'inflazione contenuto nell'1,8%. Ma ha precisato che non ci si deve aspettare un'inflazione sempre in discesa, perché altrimenti la dinamica dei prezzi andrebbe sotto zero e sarebbe il segno di un'economia che non tira. Senza peli sulla lingua il direttore generale di Confindustria Cipolletta: «È ora di abbassare il tasso di sconto». Romiti: «Per scaramanzia non mi attendo niente».

I SERVIZI A PAGINA 16

Nasce la corrente del Pds e chiede la convocazione dell'organismo

## Ulivisti all'attacco, Minniti replica «Sì all'assemblea congressuale»

A Bologna Petruccioli, Barbera e Pasquino denunciano «deficit di democrazia» nel partito e criticano la soluzione che si profila alla Bicamerale.

BOLOGNA. Dopo la conclusione della Bicamerale il Pds convocherà l'assemblea congressuale. La richiesta è stata avanzata dalla componente ulivista, battezzata ieri a Bologna. L'attacco al vertice del Pds è stato duro: «il deficit di democrazia è aumentato dopo il congresso» è stato detto. Sotto accusa anche l'andamento della Bicamerale. Non piace a Petruccioli che non piace a Pasquino («bisogna votare contro»). È critico Barbera. Walter Veltroni, intervenuto ad una tavola rotonda, ha evitato di schierarsi: ha rilanciato il progetto dell'Ulivo e ha detto di sperare in una positiva conclusione dei lavori della Bicamerale. Marco Minniti, coordinatore della segreteria, ha respinto le critiche ma ha accolto la richiesta della corrente: si riunirà l'assemblea congressuale prevista dal nuovo statuto.

RAFFAELE CAPITANI A PAGINA 4

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

## Cinico blues

**S**ELA PALLOTTOLA sparata da un pazzo in Facoltà è riuscita a riaprire (alla grande) il dibattito sull'Università, le baronie, la didattica, la formazione. Se una pietra tirata in autostrada da un altro pazzo ha portato a riformulare le più nobili e laceranti domande sulla gioventù, i giovani, i figli, i padri, le madri, la famiglia, i valori. Se due cavi telefonici in mano a un malvagio soldato hanno finalmente rinverdito il dibattito (sopito da decenni, e nemmeno riproposto da Fazio tra gli evergreen dei Settanta) sul machismo, il militarismo, lo spirito di corpo come spirito di cosca. Allora, non si rischia che a matti e paranoici vada riconosciuto lo status di intellettuale (organico ai media), in quanto capaci di riattivare discussioni che nemmeno dieci rapporti Censis, cento interventi di monsignor Tonini, mille convegni di Liberal sono in grado di organizzare? «Sì, è vero, l'ho sciolta nell'acido. Ma era per ricordare all'opinione pubblica la scandalosa situazione dell'industria chimica». Non c'è comparto sofferente, in cerca di identità e/o di fondi pubblici - dalla scuola alla sanità alla ricerca agli enti lirici - che non si auguri, in cuor suo, un delitto ambientato al suo interno, per rilanciare la sua immagine sui giornali. Più orrendo è il crimine, più orribile l'immagine, più aumentano le speranze che «qualcuno faccia qualcosa».

L'accusatore di Di Pietro colpito da ictus è in «gravi condizioni»

## Allarme della compagna di Gorrini «Scarcerate mio marito sta morendo»

è in edicola

# Reset

Forum sul Nord-Est  
Barbera, Carraro, Diamanti, Lago, Treu

Gli intellettuali e l'informazione tradita  
Pierre Bourdieu, Paolo Mancini, Olivier Mongin, Corrado Poli  
direttore Giancarlo Bosetti

MILANO. Giancarlo Gorrini, ora detenuto nel carcere di San Vittore, è in condizioni di salute così gravi da rischiare la vita. L'ex presidente della Maa assicurazioni, che nell'autunno del 1994 testimoniò contro Antonio Di Pietro nel procedimento poi conclusosi di fronte al tribunale di Brescia, sta ora scontando una condanna definitiva a tre anni di detenzione per il crack della sua compagnia assicurativa. Negli ultimi giorni Gorrini, che ha 63 anni, è stato colpito da un ulteriore ictus e la sua compagna, Donatella Turri Gandolfi, giudica le sue condizioni «drammatiche». La signora ha ieri lanciato un appello perché a Gorrini vengano concessi gli arresti domiciliari. Solo nel prossimo settembre però il tribunale di sorveglianza si pronuncerà nel merito.

IL SERVIZIO A PAGINA 15

Come è difficile fare politica dove si alimenta la paura e nessuno ha voglia di capire

## Noi in trincea sul fronte del Nord-Est

GIANFRANCO BETTIN

**C**OSA ACCADE NEL Veneto? Se lo chiedono in molti, soprattutto in questi giorni, e anche dopo aver letto che qualcuno brucia dei libri. Personalmente mi chiedo invece i motivi di questa sorpresa e di questa domanda. Abbiamo raccontato per filo e per segno, da tempo, e in ogni dettaglio, in presa diretta si può dire, che cosa sta accadendo nel Veneto. Proprio su l'Unità, Valter Vanni ha appena avvertito della necessità di non banalizzare il problema dell'inquietudine, o peggio, che sempre serpeggia e a volte esplose nella regione. Vanni chiede di non affidarsi ai luoghi comuni nel ragionare su questi temi (riducendo la questione alla mera somma di troppo lavoro e niente cultura che caratterizzerebbe i veneti). Luciano De Gasperi, sempre su queste pagine, ha parlato di «male profondo» e ha indicato nell'«intreccio tra mondo produttivo e

antistatalismo, tra forze autenticamente popolari e odio per la pubblica amministrazione» il groviglio pericoloso che occorre saper districare e scomporre e, di nuovo, riarticolare su un progetto nuovo di cambiamento. E ancora, sul Manifesto di qualche giorno fa commentando le ultime derive secessioniste, sconfinanti nel terrorismo, il segretario della Camera del lavoro di Venezia, Alessandro Sabuicchi, ha individuato le radici del nuovo egoismo localista nell'impatto della globalizzazione, traumatico per molti, trauma che il crollo delle precedenti rappresentanze politiche e ideali ha esasperato così che il problema della riforma dello Stato è oggi, e sempre più, il problema di attrezzare le istituzioni a sostenere una nuova capacità della politica di rappresentare e mediare gli interessi in campo (e, forse, anche il senso di comunità, di appartene-

enza). Come si vede pur da questi pochi e recenti esempi non mancano, a Nordest, riflessioni critiche su quel che accade. Perché stentano, allora, a comunicare dati e suggestioni diverse da quelle che contrappongono il campanilismo e lo sciovinismo leghisti o delle frange estreme del secessionismo alle liquidatorie banalità sul «disagio dei ricchi»? Perché, forse, ci si è disabituati a ragionare freddamente sulle cose che accadono. Ciò non vale, ovviamente, solo per il caso Veneto ma certo intorno ad esso la temperatura è da tempo perennemente rovente e la estremizzazione degli argomenti non favorisce la percezione della complessità. La prima cosa da fare per capire meglio quel che sta succedendo è proprio tentare di raffreddare la situazione».

SEGUE A PAGINA 4

Oggi

## IL PDS E LA MAFIA D'Alema: doppio binario contro il crimine

A Palermo il Pds lancia una campagna contro la mafia. Accordo coi magistrati. D'Alema dice di essere garantista ma va consentito l'uso di un «doppio binario».

ENRICO FIERRO A PAGINA 3

## IL G8 Clinton: «Brava Italia in Bosnia e in Albania»

A Denver i grandi lanciano un monito agli ex duellanti per rispettare gli accordi di pace in Bosnia e sostengono gli sforzi della moneta europea.

POLLIO SALIMBENI A PAGINA 6



## L'INTERVISTA Zolla: non esiste un misticismo dell'era moderna

«Il misticismo? È finito col XVIII secolo», parola di Elémire Zolla, di cui Adelphi ripubblica la celebre raccolta di scritti. «I miei maestri sono stati i gatti».

GIAMPIERO COMELLI UNITADUE A PAGINA 5

## L'OMICIDIO RUSSO La difesa «Nessuno sparò dall'aula sei»

Gli avvocati di Scattone e Ferraro all'unanimità provano che il colpo che uccise Marta Russo non partì dall'aula sei. Il professor Romano: «Non ho visto nessuno».

MASOCCO ZEGARELLI A PAGINA 13

-6

## Il sabato del villaggio.

il piacevole imbarazzo della scelta